

## *PERCHE' MI CHIAMI MAESTRO ?*

*di Paolo Bettini*

**Mauro Andreini** ha visto nel mio sito ([www.unich.it/progettisidisventa](http://www.unich.it/progettisidisventa)) che lo propongo agli studenti come possibile Maestro da copiare (sì, avete letto bene: copiare). E mi ha scritto stupito. E siamo diventati "amici di penna".

Purtroppo non lo conosco personalmente, magari mi sbaglio, ma lo immagino un tipo riservato, pensoso, che rifiuta gli eccessi, che si dedica con *acribia* ai suoi graziosi acquarelli. Come mai, mi chiedeva, mi hai messo fra i Maestri imitabili? Lo spiego subito. Ero andato diligentemente a leggere cos'avevan scritto di lui: il Buongoverno, il Paese dei Balocchi, il Granducato, i mattoni e le tegole, l'intonaco e i tetti a falde, la fett'unta e la ribollita, i semplici valori del buon tempo andato che si contrappongono all'alienante città globalizzata e alla cinica architettura-spettacolo. Tutto ciò mi pareva bastasse per includerlo fra i Maestri copiabili.

E non è detto che lo studente scelga il Maestro che più lo arrapa, che è alla sua porta-ta, o che pensa gli servirà nella vita. Può decidere *tutt'altramente* (come direbbe Cetto Laqualunque). Se ha una sia pur embrionale vocazione minimalista può scegliere un asceta alla Zumthor; ma pure optare, all'opposto, per una superbaroccona come la Zaha Hadid o uno squinternato come Libeskind.

No alle scuole "di tendenza"! Sì alla *sperimentazione progettuale di un certo numero di stili*, di modi di fare, di "memi" architettonici.

Fra le tante, potevo far mancare l'opzione **Mauro Andreini**? No. D'altronde se insegnassi in una scuola di scrittura tipo la Holden di Baricco non farei certo mancare Aldo Palazzeschi. Ricordate la sua poesiola "Rio Bo"? Ma sì che la ricordate, ve l'ha fatta studiare la suora alle elementari: *Tre casettine / dai tetti aguzzi, / un verde praticello, / un esiguo ruscello: rio Bo, / un vigile cipresso. / Microscopico paese, è vero, / paese da nulla, ma però... / c'è sempre disopra una stella, / una grande, magnifica stella, / che a un dipresso... / occhieggia con la punta del cipresso / di rio Bo. / Una stella innamorata? / Chi sa / se nemmeno ce l'ha / una grande città.*

Rio Bo, insomma, dài. Se insegnassi in una scuola di scrittura poetica la proporrei certamente come modello ai miei studenti, in alternativa a quelle, per dire, di Montale, Rilke, Carver, Bukowski, Patrizia Valduga o Gianni Rodari.

Ecco, le opere di **Mauro Andreini** mi sembrano l'equivalente architettonico di Rio Bo. Flirtano con Rio Bo le italianostre, il *genius loci*, l'identità, le radici, il *cuius regio eius religio*. Il "meme" Rio Bo, piaccia o non piaccia, è attuale come non mai.

Dunque considero valga la pena, per lo studente, di misurarsi, almeno una volta, con l'imitazione di quel che fa **Mauro Andreini**. Che a dirla tutta non è poi così scontato, va oltre Rio Bo: nei suoi acquarelli apparentemente infantili occhieggiano inquietudini, angoli di giacitura, false facciate, zigzagamenti, edifici-riccio semplici fuori come fortezze ma con la polpa tenera dentro, che mi fan sospettare l'esistenza di ben altre corde al suo arco.